

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 13 (2009)

Artikel: La famiglia Pesavento di Asiago
Autor: Pesavento-Turck, Angelika
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047798>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

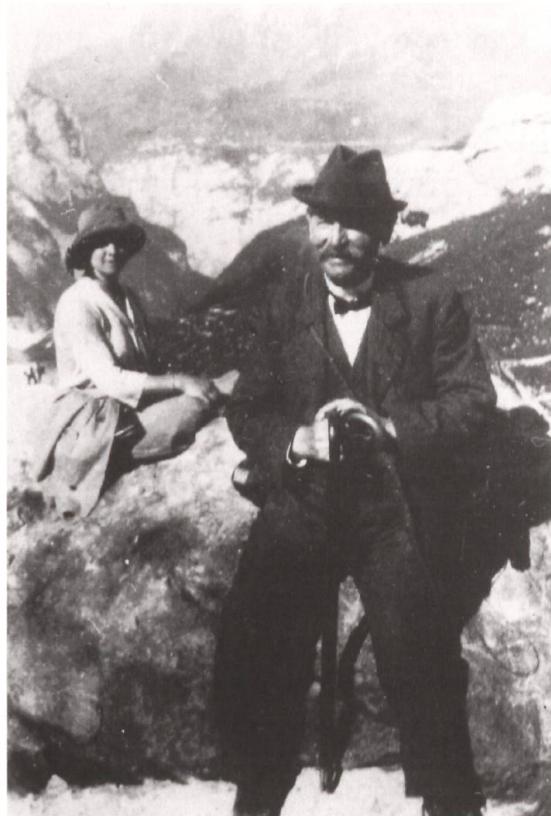
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Angelika PESAVENTO-TURCK

La famiglia Pesavento di Asiago



Antonio Pesavento *1863, emigrato nel 1880 a Zurigo

Asiago, situato su un altopiano a mille metri sopra la pianura veneta, luogo di dimora di pastori e boscaioli, per 400 anni alleati della repubblica di Venezia, con una parlata cimbra di antiche radici germaniche, è il paese d'origine della famiglia Pesavento.

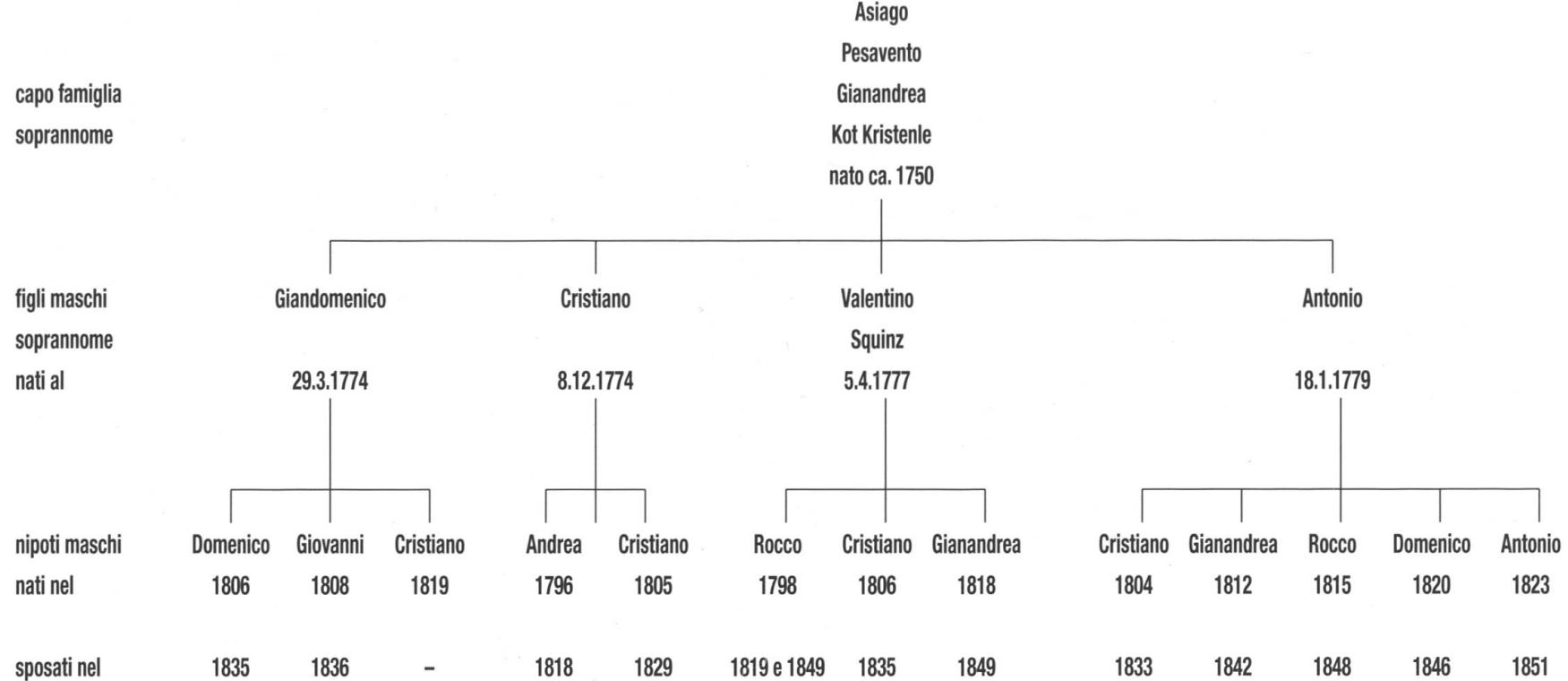
I miei figli sono discendenti di Gianandrea Pesavento nato ad Asiago intorno al 1750, il soprannome di famiglia è Kot Kristenle.

Abbiamo scoperto questo fatto solo molto recentemente: grazie alla banca dati elaborata da Alberto Alberti per l'archivio storico comunale, che contiene 2459 nomi di discendenti di Gianandrea e sua moglie Bartolomea.

Riducendo la complessità delle discendenze allo schema dei capifamiglia, cioè dei soli maschi che si sono sposati (con o senza discendenza), risulta che Gianandrea e Bartolomea avevano 13 nipoti maschi, di cui 12 sposati.

La famiglia Pesavento di Asiago

La discendenza maschile



La discendenza femminile

Oltre ai 4 figli maschi avevano anche 5 figlie con altri 35 nipoti tra femmine e maschi.

			Asiago	
			Pesavento	
			Gianandrea	
			Kot Kristenle	
			nato ca. 1750	
figlie	Orsola	Elisabetta	Caterina	Giovanna
nate al	30.7.1769	6.3.1781	18.7.1883 morta	17.5.1786
				Caterina
mariti	GROLA	STEFANI	STEFANI	RIGONI
	Donato	Carlo	Pietro	Matteo
	17'	28.6.1781	24.2.1788	17.2.1794
figli	Giovanna 1792	Gianmaria 1800	Domenico 1810	Gianandrea 1814
	Giambattista 1800	Mattea 1802	Antonio 1811	Antonia 1816
	Antonia 1805	Giambattista 1803	Pietro 1813	Giovanna 1818
		Giacomo 1805	Domenica 1813	Leonardo 1820
		Giovanna Maria 1808	Cristina 1818	Cristiano 1821
		Anna 1811	Caterina 1821	Antonio 1823
		Antonia 1813	Maria 1823	Santa 1826
		Antonio 1815	Andrea 1825	Giambattista 1828
		Maria 1818	Giuseppe 1827	Domenico 1832
		Elisabetta 1820	Giambattista 1828	Davide 1834
		Cristina 1823		Pietro 1837
ultimo				<u>di Cristiano</u>
discendente				<u>1885</u>
				DOMENICO RIGONI
				14.9.1910

La discendenza femminile, tanto abbondante in questo caso, nella genealogia viene spesso relegata in secondo piano, perché nella ricerca si segue il cognome. Questa visione patriarcale della famiglia è purtroppo riduttiva. Seguendo solo la **linea degli antenati** si perde di vista l'insieme delle famiglie.

In questo senso **le tavole dei discendenti** sono più consoni ad una visione completa della società che comprende anche le donne e le persone che non si sposano: o perché muoiono presto o perché – come era molto diffuso – non avevano la possibilità di formare una famiglia per motivi economici.

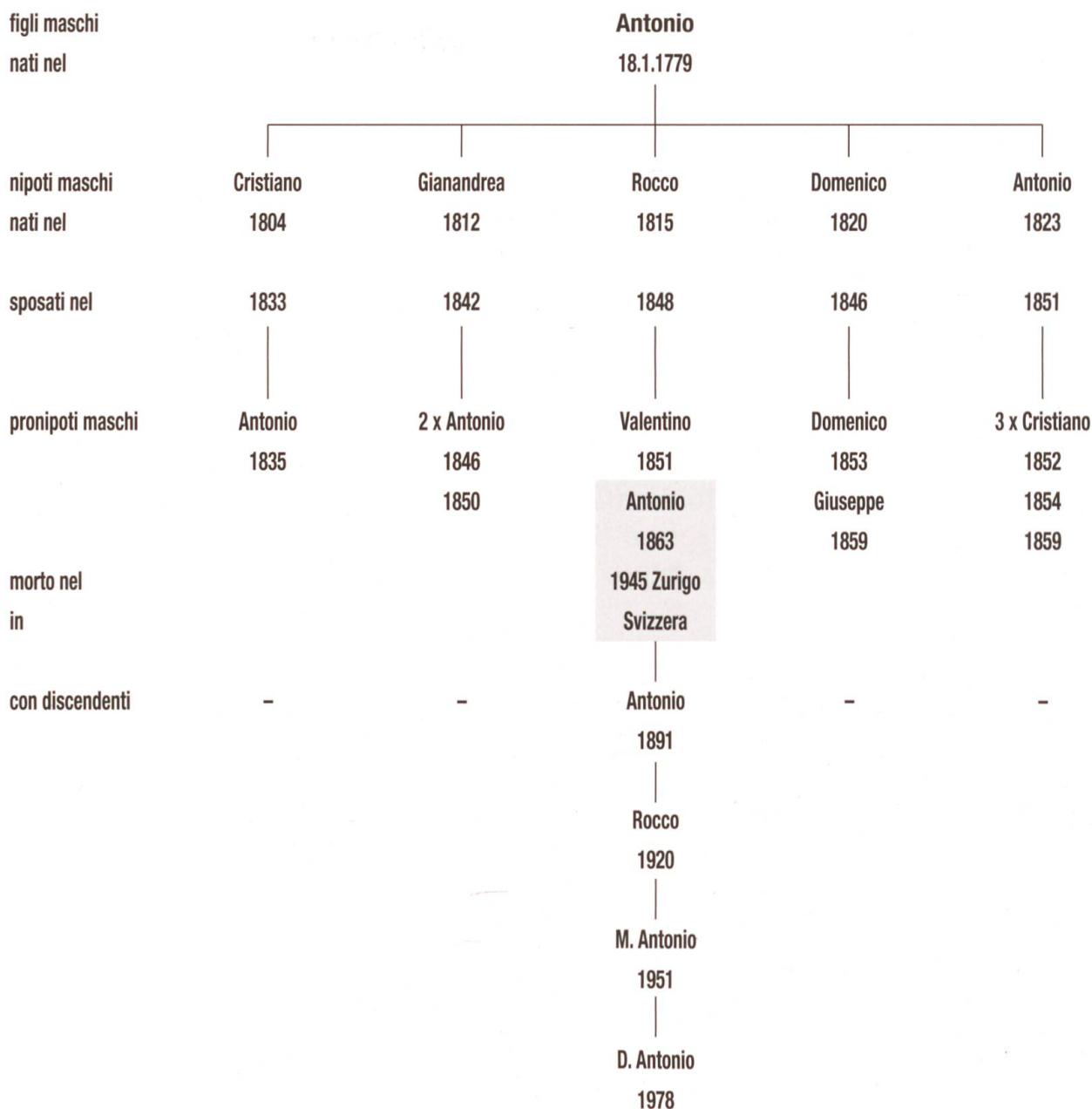
Gianandrea e Bartolomea con 4 figli e 5 figlie arrivano al numero ingestibile di 60 nipoti. Non sappiamo quando è morta Bartolomea: se è morta subito dopo la nascita della sua ultima figlia nel 1791, allora non ha visto il suo primo nipote che nasce nel 1792. Se invece ha vissuto fino a 87 anni (1837), li avrebbe visti nascere tutti quanti.

L'unico discendente ancora con il cognome della seconda generazione è Domenico Rigoni nato al 14.9.1910, figlio di Cristiano *1885. Anche questo esempio dimostra, quanto è difficile seguire la traccia di un cognome attraverso i secoli: nessun Grola o Stefani del nostro albero genealogico di Gianandrea e Bartolomea ha avuto discendenti fino ai nostri giorni con il cognome iniziale.

Eppure Domenico Rigoni è nostro parente allo stesso modo dell'unico Pesavento ancora presente ad Asiago oggi, di cui parleremo più avanti.

Sull'uso del nome nella famiglia

A nostra grande sorpresa mio figlio risulta essere l'ultimo anello di una catena di Antonio – Rocco – Antonio da secoli e questo nonostante il fatto che Antonio, nato nel 1863 ad Asiago, sia emigrato a Zurigo nel 1880 e così si sia interrotto qualsiasi contatto con Asiago.



L'importanza dei lignaggi e delle casate

Generalmente i figli prendevano il nome del nonno e questo nel nostro caso porta all'uso quasi esclusivo di soli sette nomi: Giovanni, Andrea, Domenico, Cristiano, Valentino, Antonio, Rocco.

“In generale, come stabiliscono gli Statuti della Patria in Carnia, nella trasmissione ereditaria il principio è quello di favorire ‘la conservazione delle ricchezze dei maschi dai quali dipende la conservazione delle famiglie’. Tale principio si traduce in una serie di usi e pratiche che strutturano i gruppi familiari e le relazioni al loro interno. Così, l’attribuzione del nome di battesimo non è lasciata al caso: il primogenito riceve di regola il nome del nonno paterno o della nonna paterna, mentre il secondo figlio e la seconda figlia ricevono il nome del nonno e della nonna materni, sottolineando il ruolo dei nomi in quanto simboli della perpetuazione dei lignaggi e delle casate.”¹

Dal 1500 al 1900 e forse anche prima, sull’altipiano di Asiago viveva una comunità molto unita:

“... devesi ricordare come qui anticamente mai le donne si maritassero fuori del loro paese, per guastare la razza e la lingua, e che se avveniva che qualcuna andasse sposa a giovane forestiero, doveva pagare una certa somma per formar la dote alle fanciulle povere del suo villaggio (Asiago): sicché la barricata può significare soprattutto il dispiacere dei conterranei nel vedere partire una fanciulla, che al paese poteva dare dei figli robusti.”²

I cognomi nella nostra banca dati dei discendenti di Gianandrea e Bartolomea Pesavento sono:

Antonini, Basso, Bianchi, Bonato, Bortoli, Carli, Costa, Cunico, Dal Sasso, Dalle Ave, Dall’Oglio, Forte, Fracaro, Frigo, Gios, Grola, Lazzarotto, Lobbia, Longhini, Mosele, Paganin, Pangrazio, Passuello, Pertile, Puler, Rigoni, Rodighiero, Segafredo, Stefani, Stella, Strazzabosco, Vescovi.

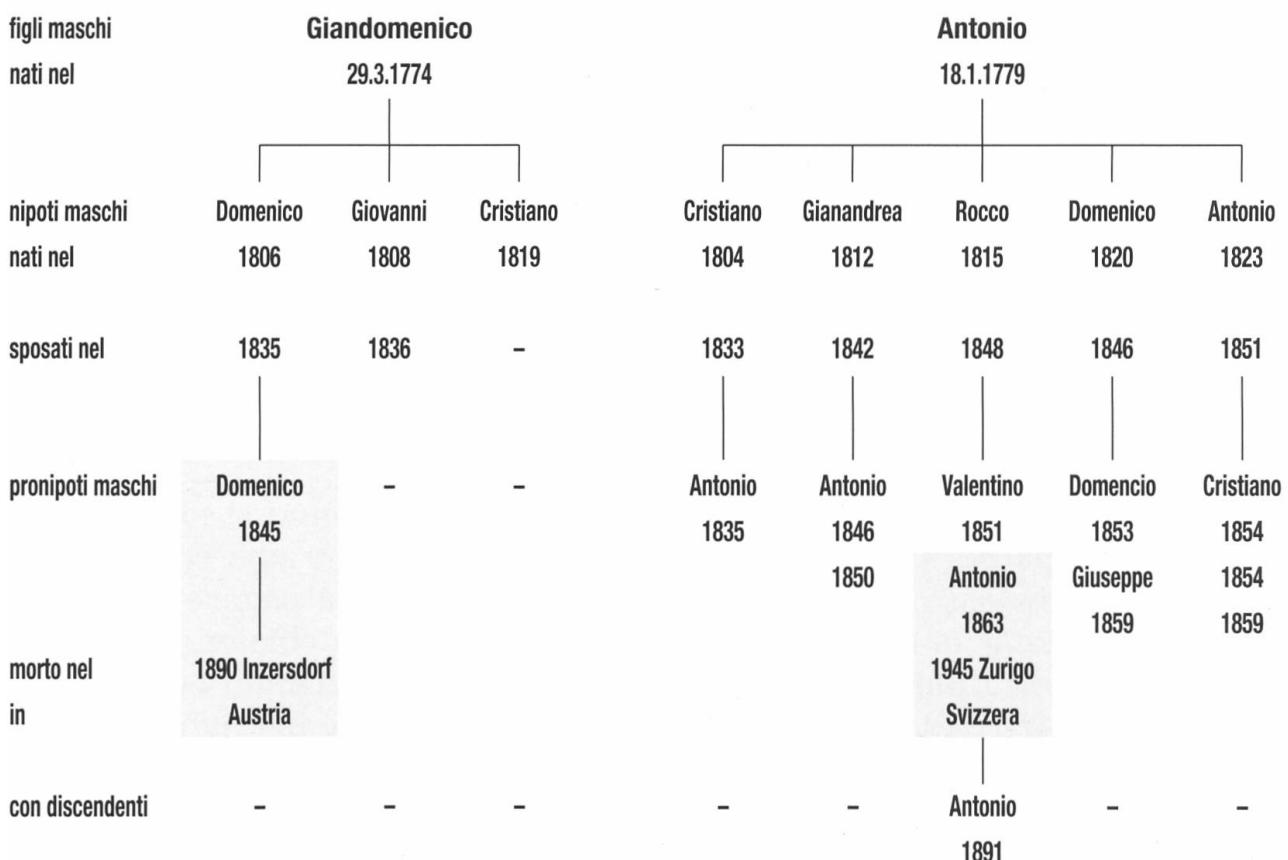
¹ LUIGI LORENZETTI, RAUL MERZARIO, *Il Fuoco Acceso, Famiglie e migrazioni alpine nell’Italia d’età moderna*, 2005 Donzelli Editore, Roma, pagina 32

² *Un saluto da Asiago*, ristampato da Banca Popolare 1985

L'emigrazione

Sono due gli eventi che causano la fine dei dati di discendenza maschile nella genealogia: **l'emigrazione e la morte precoce dei figli maschi.**

Il nostro antenato Antonio, morto nel 1945 a Zurigo in Svizzera, risulta l'unico superstite maschio del ramo Antonio (1779), come anche il ramo Giandomenico (1774) finisce con Domenico, morto nel 1890 a Inzersdorf in Austria.

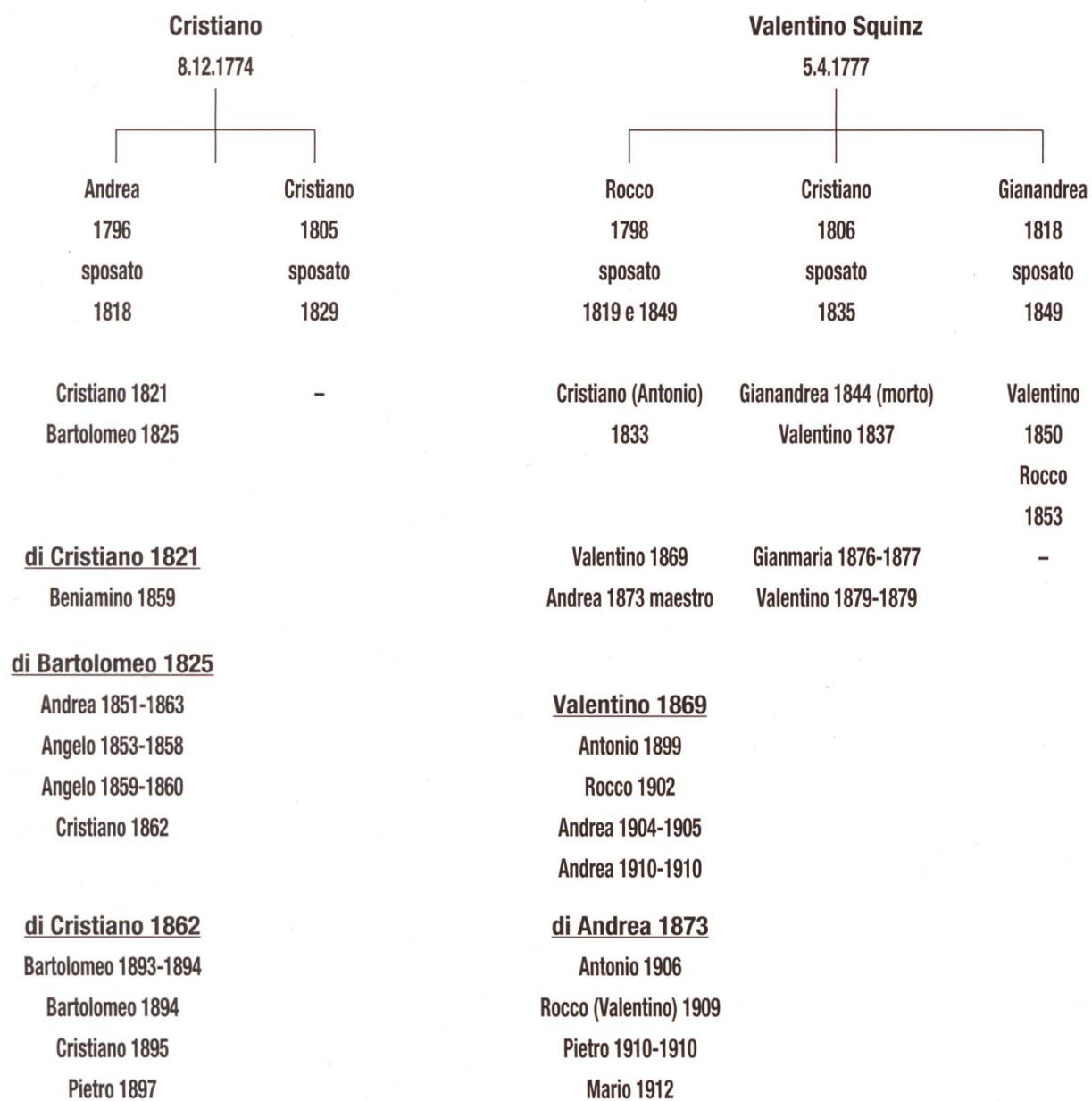


La morte precoce dei figli invece deve aver colpito gran parte delle famiglie: dei tredici nipoti maschi di Gianandrea solo quattro hanno avuto discendenti maschi per altri due generazioni.

Il ramo di Antonio (1779) che pur con cinque figli che si sposano finisce ad avere un solo nipote maschio, Antonio *1863 proprio quello che nel 1880 emigra a Zurigo e non ritorna mai più ad Asiago. Gli altri nove nipoti maschi muoiono tutti presto.

Asiago ieri

I discendenti del ramo di Cristiano (1774) si fermano agli ultimi anni dell'800, quelli di Valentino (1777) agli inizi del '900. Esiste una lista che contiene – prima degli avvenimenti della prima guerra mondiale – la situazione delle famiglie di Asiago: si tratta dei capi famiglia che eleggono al 30 ottobre 1910 il rettore di San Rocco. Dei 267 capi famiglia, undici di nome Pesavento (soprannomi Cot, Tumas, Sponzio, Squinz e Pasg), appaiono Pesavento Andrea fu Cristiano Antonio Maestro e Pesavento Valentino fu Cristiano Antonio Squinz.⁵



⁵ GIOS PIERANTONIO *Asiago, preti, amministratori, sindaci dell'ottocento - tensioni, conflitti, compromessi*

Asiago oggi

Ci saranno ancora discendenti di Gianandrea ad Asiago oggi?

di Antonio 1899

Valentino 1923

Giuliano 1927

di Rocco 1902

Augusto 1925-1944

Giuseppe 1926-1944

Armido 1928-1944

Luigi 1936

di Mario 1912

Ezio 1954

Una visita ad Asiago quest'estate ha portato alla certezza: l'unico Pesavento Squinz che vive ancora ad Asiago è Ezio *1954, mentre ci sono altri due cugini, Giuliano *1927 a Milano e Luigi *1936 a Vigodarzere.



Il padre del nostro antenato Antonio *1863 aveva un mulino e forse anche questo è stato individuato.

La ricerca genealogica dal 1350 al 1750

Per risalire agli antenati di Gianandrea e Bartolomea ci si deve addentrare in una ricerca negli atti notarili dell'Archivio di Stato a Vicenza.

Massimo Paganin, che ha fatto ricerche di questo genere, scrive:

“Famiglie originarie della Contrada Bosco di Asiago sono quelli che portano i cognomi **Bonomo (Calzin), Corà, Paganin, Pesavento e Rossi**.

Le famiglie Paganin, Pesavento e Rossi derivano certamente da un unico capostipite un tale Ser Giacomo nato a metà del Trecento.

Ser Giacomo è incidentalmente citato come nonno di Bonora del fu Vincenzo e di Pietro del fu Antonio (tra loro cugini) in un’investitura del Capitolo di Vicenza del 1437. Bonora (1) e Pietro (2) sono investiti di un podere di 16 campi più 1 casa coperta di scandole e costruita in muratura e travi incastrate in contrada Campelana (odierna Camplan, ma il toponimo indicava un’area vasta compresa tra Bosco – Bortoni – S. Domenico – Rodeghieri).

Bonora (1) è citato quale teste in un atto del 1431 (Ufficio del Registro 1431, libro 3° c. 972R). Pietro (2) vende assieme ad un certo Pietro del fu Bonomo nel 1418 una casa costruita in legname e coperta di scandole e 8 campi di terreno in località Brode (+- attuale contrada Podestà). Nel 1453 Pietro (2) acquista terreni in contrada Campelana da Pietro Basso del fu Donato da Rotzo (capostipite famiglia Basso).”

Inoltre scrive sul cognome Pesavento:

“Pesavento = negli anni ’20 del Cinquecento viene citato per la prima volta il cognome Pesavento affibbiato a due fratelli (Antonio (8) e Andrea) figli di Janese (4) del fu Bonora. Quasi certamente il soprannome Pesavento (di cui non si conosce l’origine) era già stato affibbiato a Janese(4).”

Mentre altri cognomi che esistono sull’altipiano di Asiago possono essere originari anche da altre parti dell’Italia, il cognome Pesavento viene esclusivamente da qui – ed è stato portato in tutto il mondo dalle diverse onde di emigrazione che ci sono state: una delle prime quella del 1880, ma poi quella d’inizio ‘900, l’esodo di tutta la popolazione durante la prima guerra mondiale, quella del 1920 dopo la ricostruzione di Asiago e poi quella degli anni ‘50/60.

Considerando che Asiago, situato per secoli su un altipiano di difficile accesso, è stato luogo di immigrazione (da nord e da sud) dall’anno mille, con una forte affluenza da nord nel ‘400 e un’emigrazione stagionale come quella conosciuta anche nel Cantone Ticino, possiamo affermare che c’è stato sì un lungo periodo di stabilità e di isolamento linguistico, ma anche tanta migrazione e dialogo culturale, non solo recentemente.